

Martin Nkafu Nkemnkia,
**TESSUTO SOCIALE
IN AFRICA**





MARTIN NKAFU NKEMNKIA *

TESSUTO SOCIALE IN AFRICA

Se guardiamo indietro nel tempo ci accorgiamo che l’Africa, l’antico continente dell’uomo, nel quale la stirpe umana ha visto per la prima volta la luce del giorno, non ha mai avuto la possibilità di “raccontarsi”, di “autodeterminarsi”, a causa dell’invasione continua di altri popoli e razze. Possiamo esporre in sintesi il fondamento della società africana: l’originale visione africana del mondo (l’uomo, la natura e Dio) è quella unitaria e profondamente comunitaria. Il mondo è una famiglia. Per questo, quando il singolo si esprime, risulta essere la sintesi della propria cultura. Cultura dalla quale ciascuno riceve la “forza vitale” necessaria per la sua sopravvivenza e che viene emanata dagli antenati. Una forza che muove, sostiene ed illumina tutto l’essere del vivente a tal punto che ogni realtà dice “vita”, da cui la “vitalogia africana” o meglio, la logica della vita.

Governo e gerarchia

Emergono alcune figure portanti e carismatiche che garantiscono l’organizzazione sociale nel contesto africano. Si tratta del sistema “regale” dell’Africa tradizionale in rapporto con le istituzioni governative moderne all’occidentale. Queste: re, regina, capi tribù, capi villaggi, sovrani e sultani (tutti eredi di trono), si trovano a combattere contro la figura di capo di Stato che, in modo sempre più radicale tende a sostituirli. Si passa così dal consiglio dei saggi del villaggio alla camera dei deputati e al parlamento (ruoli ottenuti per elezione e non per eredità).

In tale conflitto c’è il pericolo della perdita del vero senso della regalità africana e quindi della sua organizzazione sociale.

L’autorità del governo tradizionale è fondata sul servizio, mentre quella del governo istituzionale di modello occidentale è soprattutto fondata sul potere, generando forme di governi autoritarie e dittature ovunque. La democrazia non va intesa dappertutto allo stesso modo. Venendo a mancare un Medioevo ed un’era moderna nella storia dell’Africa, non si può pretendere dagli africani una organizzazione sociale di tipo occidentale con le sue istituzioni. Per gli africani esiste la società in evoluzione. L’unica pagina bianca della storia d’Africa è quella dell’evento coloniale, quando la cultura africana venne sottomessa a quella occidentale. Dopo la cosiddetta “indipendenza” seguita dalla nascita di “Stati nazioni” in Africa, il treno dello sviluppo non riesce mai a raggiungere il traguardo a causa della costante presenza dell’Occidente nel continente.

* Pontificia Università Lateranense. Relatore al convegno Rezzara del 1995. Il contributo è disponibile integralmente in *Africa ed Europa della dipendenza alla cooperazione*, Rezzara, Vicenza, 1996.



Educazione

Anche l'educazione del cittadino africano, subisce una modifica di tipo sostanziale. Le lingue tribali non sono scritte e, per essere colti, occorre imparare a leggere, a parlare e a scrivere la lingua dei coloni. Così l'intellettuale africano è un prodotto dell'Occidente e, di conseguenza, la sua prestazione sarà di tipo occidentale. Per questo la cultura africana manca d'identità e si presenta oggi come secondaria nell'ambito internazionale.

Occorre quindi per l'esigenza della cooperazione, promuoverla, custodirla, proteggerla e incoraggiare ogni iniziativa volta al suo sviluppo.

Sanità

Quanto alla sanità, si può dire molto come si può dire poco. Se c'è qualcosa da fare per la società africana, è proprio quella di creare dei centri di assistenza sanitari di prima necessità in ogni villaggio. Quante persone muoiono in Africa a causa della malaria, del tifo, del tetano e dell'Aids! Dov'è la solidarietà internazionale? Insomma, tanto è stato fatto ma molto resta da fare. L'uomo malato e povero non coopera con nessuno. Bisogna uscire dal sistema chiuso nel quale la comunità internazionale si è messa per poter garantire insieme la salute del pianeta.

Cooperazione

Concludo questo intervento con alcune proposte concrete per una cooperazione responsabile.

- 1) Per poter cooperare con gli africani bisogna tenere conto sempre della loro visione d'insieme del mondo, pensare il mondo nella sua complessità come una casa comune dei viventi e come l'orizzonte entro cui si definisce l'identità e la dignità dell'uomo.
- 2) Di fronte alle molteplici sfide di carattere planetario che si presentano alla società contemporanea - basta pensare alle società multiculturali, all'antisemitismo, al razzismo, all'immigrazione, alla necessità di una convivenza democratica e alla necessità di una comunità internazionale, alla solidarietà e al dialogo interculturale, agli scambi economici e politici di reciprocità, al giusto rapporto tra Nord-Sud del mondo.
- 3) Bisogna avere il coraggio di aprirsi al nuovo, all'altro per arricchirsi e condividere i valori umani e spirituali che ogni uomo e ogni cultura ha da offrire agli altri.
- 4) Gli uffici stranieri dei nostri Paesi dovrebbero trasformarsi in centri comunitari di convivenza internazionale così, pur risultando ospite in un Paese, ciascuno, ricco della propria cultura, riceve e dà il meglio di sé.
- 5) Occorre educare il cittadino alla pace mediante la quale si arriva all'impegno, alla lotta non violenta, al disarmo totale. Occorre educarlo alla politica internazionale ove viene in luce il pluralismo comunitario, alla giustizia e alla democrazia, ad un certo tipo di economia e di sviluppo.
- 6) C'è la necessità di una cooperazione tra "uguali" così da favorire una giusta interpretazione di ogni realtà da parte di ciascuna comunità, ad esempio, nel contesto africano il concetto di sviluppo non coincide con l'industrializzazione e tanto meno



nell'averne. Consiste invece nell'essere coinvolti in tutto ciò che costituisce la vita della comunità.

7) Occorrerà modificare il nostro linguaggio e l'uso che facciamo di alcuni termini come: Nord-Sud in senso culturale, terzo mondo, straniero, extracomunitari, Paesi in via di sviluppo ed altro. Tali termini non fanno altro che allontanare il processo di dialogo e di cooperazione tra l'Africa e l'Europa.

8) Quanto all'economia, è assolutamente necessario modificare le regole del gioco. Oggi, nelle finalità dell'economia a livello mondiale sono contemplati: l'interesse del capitale, il guadagno, l'investimento, il commercio.